

La revisione critica del passato

da L. Valla, *La falsa donazione di Costantino*, a cura di G. Pepe, Feltrinelli, Milano, 1952

La letteratura degli umanisti fu, a suo modo, impegnatissima, non solo per il fervore ideologico che la sosteneva, ma anche, talvolta, per la concretezza delle argomentazioni, come dimostra la violenta presa di posizione di Lorenzo Valla nei confronti della Donazione di Costantino. In questa opera (1440) Valla non si batte soltanto per confutare un falso storico, ma anche per contestare le non mai spente pretese temporali del Papato sul regno di Napoli e sulla Sicilia, pretese che in quel momento si esercitavano nei confronti di Alfonso d'Aragona, di cui L. Valla (1407-1457) era segretario e consigliere.

Quanto al documento, dobbiamo dire che già Niccolò da Cusa, detto Cusano (1401-1464), aveva negato la sua autenticità in base ad una ricerca di fonti; solo Valla, però, servendosi di argomentazioni giuridiche, filologiche, politiche, religiose, dimostrò inconfutabilmente che si trattava di un documento apocrifo.

Non mi accingo a scrivere per vanità di accusare e lanciare filippiche: questa che sarebbe una turpe azione, sia lontana da me; scrivo, invece, per svellere l'errore dalle menti, per allontanare, con moniti e rimproveri, dalle colpe e dai delitti [...]

Mi accorgo che si aspetta ormai di sapere qual delitto io imputi ai romani pontefici: un delitto, per vero, grandissimo, commesso o per supina ignoranza o per sconfitta avarizia, che è una forma di soggezione a idoli, o per vano desiderio di dominare, cui sempre s'accompagna la crudeltà. Essi, per tanti secoli, o non compresero la falsità della Donazione di Costantino o crearono essi stessi il falso; altri, seguendo le orme degli antichi pontefici, difesero come vera quella Donazione che sapevano falsa, disonorando, così, la maestà del Papato, la memoria degli antichi pontefici, la religione cristiana e causando a tutto il mondo stragi, rovine, infamie¹. Dicono essere loro Roma, loro il regno di Sicilia e di Napoli, loro Italia, Francia, Spagna, Germania, Inghilterra: tutta l'Europa occidentale, in una parola.

Tale pretesa si conterrebbe nel testo della Donazione. Ah, sí! sono tuoi tutti questi Stati? hai intenzione, sommo pontefice, di ricuperarli tutti? spogliare tutti i sovrani dell'Occidente delle loro città o costringerli a pagarti tributi annuali? invece io penso che sia piú giusto ai sovrani spogliare te di tutto ciò che possiedi. Dimostrerò, infatti, che la Donazione dalla quale i sommi pontefici vanta-

no i loro diritti fu sconosciuta e a Costantino e a Silvestro².

Prima di confutare il testo della Donazione, unica difesa di costoro, difesa non solo falsa ma stolta, occorre che mi rifaccia un po' indietro.

Per prima cosa dimostrerò che Costantino e Silvestro non erano giuridicamente tali da poter legalmente l'uno assumere, volendolo, la figura di donante e poter quindi trasferire i pretesi regni donati che non erano in suo potere e l'altro da poter accettare legalmente il dono (né del resto lo avrebbe voluto).

In seconda istanza, dimostrerò che anche se i fatti non stessero così (ma sono troppo evidenti), né Silvestro accettò né Costantino effettuò il trapasso del dono, ma quelle città e quei regni rimasero sempre in libera disponibilità e sotto la sovranità degli imperatori. In terza istanza dimostrerò che nulla diede Costantino a Silvestro, ma al papa immediatamente anteriore³ davanti al quale Costantino era stato battezzato: furono doni del resto di poco conto, beni che permettessero al papa di vivere. Dimostrerò (quarto assunto) che è falsa la tradizione che il testo della Donazione o si trovi nelle decisioni decretali della Chiesa o sia tolto dalla *Vita di Silvestro*: non si trova né in essa né in alcuna cronaca, mentre invece si contengono nella Donazione contraddizioni, affermazioni infondate, stoltezze, espressioni, concetti barbari e ridicoli.

2. Secondo la leggenda, nel 312 l'imperatore Costantino, vittorioso in nome di Cristo sul rivale Massenzio, avrebbe stipulato con papa Silvestro (314?-335) un solenne atto di donazione territoriale. L'autenticità del documento, custodito negli archivi vaticani, era stata posta in dubbio già al tempo degli imperatori sassoni (secolo X).

3. Melchiade fu papa dal 311(?) al 314(?). Era nato in Africa. La Chiesa lo canonizzò.

1. **stragi, rovine, infamie:** il riferimento è ai ripetuti interventi di sovrani cattolici accorsi in arme a sostegno dei papi nel corso del Medioevo.